



Rassegna stampa

Mercoledì 20 dicembre 2023

A cura dell' Ufficio comunicazione Gesco

Progetto nei teatri

Vittime di vessazioni al lavoro nella buvette

Si sono lasciate alle spalle storie di maltrattamenti e, dopo un percorso di uscita dalla violenza, adesso sono impegnate a gestire La Buvette di Eva, punto di ristoro nel Teatro Mercadante e, da lunedì, anche nel Teatro San Ferdinando, a Napoli. Dunque, dopo l'apertura lo scorso anno della caffetteria al Mercadante, ecco un secondo punto ristoro inaugurato lunedì sera: La Buvette di Eva voluta dalla cooperativa sociale Eva che nasce nel 1999 con l'obiettivo di prevenire e

contrastare la violenza maschile contro le donne anche con campagne informative rivolte a scuole e istituzioni. La cooperativa Eva segue donne nei cinque centri antiviolenza nelle province di Caserta, Benevento e Napoli e tre case rifugio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'iniziativa

Poggioreale, domani pranzo con i detenuti

Continua il tradizionale appuntamento della Comunità di Sant'Egidio con il pranzo di Natale nella casa circondariale "Giuseppe Salvia Poggioreale". Quest'anno l'evento si terrà domani alle ore 13. Parteciperanno i detenuti più poveri o che non fanno colloqui perché non hanno più legami familiari e molti stranieri. A tavola saranno in 130. Al pranzo tra gli invitati ci saranno il vescovo ausiliare monsignor Gaetano Castello, gli assessori Mario Morcone e

Chiara Marciani, il provveditore Lucia Castellano e Monica Sarnelli che regalerà ai detenuti un momento musicale. Sarà un Natale - si sottolinea - per non dimenticare chi vive recluso, per dire che è sempre possibile cambiare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'intervista **Don Luigi Merola**

«Una ludoteca per l'infanzia nel bene confiscato ai clan»

Giuliana Covella

«Apriremo una ludoteca per i bimbi al di sotto dei 5 anni in un altro bene confiscato». Ad annunciarlo è don Luigi Merola, l'ex parroco di Forcella che da 16 anni è alla guida della Fondazione 'A Voce d' e creature. Padre Luigi ha realizzato nell'ex villa del boss Raffaele Brancaccio in via Piazzolla al Trivio un avamposto di legalità che è diventato ormai un modello virtuoso da seguire per il riutilizzo e la gestione dei beni confiscati alle mafie. Un simbolo concreto di lotta alla criminalità organizzata riconosciuto finora dalle più alte cariche dello Stato. Due giorni fa la visita del nuovo prefetto Michele Di Bari.

Che impressione gli ha fatto la Fondazione?

«Ha parlato di eccellenza nel riutilizzo dei beni confiscati. Poi ha detto che si devono investire tutte le energie contro la povertà educativa e la dispersione scolastica. Gli abbiamo spiegato che accogliamo minori dai 6 ai 17 anni che studiano e imparano un mestiere».

Di recente avete subito un furto, che però non vi ha

spinto a mollare.

«Oltre un mese fa ignoti portarono via diverse attrezzature dei laboratori. Una parte le abbiamo riacquistate grazie a una donazione di 10mila euro da parte del ministro dell'Interno Matteo Piantadosi, che poco prima era venuto a farci visita. Non basta però tenere una struttura aperta».

In che senso?

«Non serve solo comprare i materiali, le attrezzature e tutto ciò che serve per i ragazzi. Occorrono fondi per consentire di mantenere aperta la nostra sede».

Nel periodo natalizio, con la pausa scolastica, rimarrete aperti?

«Mentre le scuole saranno chiuse, noi saremo operativi. Faremo una tombolata solidale con i bambini, poi dal 28 dicembre al 6 gennaio distribuiremo doni a tutti i minori del quartiere, non solo quelli che vengono da noi. Inoltre gli studenti del Caruso hanno organizzato un torneo di calcio dal 27 al 30 dicembre, perché non hanno un campo per giocare. Il contrasto alle baby gang si fa così, aprendo le

strutture al territorio».

Cosa avete fatto ieri pomeriggio?

«Abbiamo preparato la pizza per tutti i residenti, dietro il pagamento di un piccolo ticket, ma abbiamo invitato anche le istituzioni perché siano solidali. Tra questi il sindaco Gaetano Manfredi, il presidente del Tribunale Elisabetta Garzo, il procuratore aggiunto Antonio Riccio, il questore Maurizio Agricola».

Prospettive per il nuovo anno?

«Acquistare un immobile di fronte alla Fondazione che il Comune ci ha messo a disposizione e ristrutturarlo. Era il deposito di 400 metri quadri delle slot-machine del boss Brancaccio. Vogliamo creare una ludoteca perché molte mamme non possono andare a lavorare, non avendo dove lasciare i figli».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**CI HA FATTO VISITA
IL NUOVO PREFETTO
È AL NOSTRO FIANCO
PRONTI AD ACQUISIRE
UN IMMOBILE
DEL BOSS BRANCACCIO**

Borse di studio per migranti e rifugiati, intesa tra la Federico II e Gesac Barbieri: «Sosterremo i loro talenti»

Gli aiuti finanziari sono triennali, esenzione tasse per sedici universitari

NAPOLI Incentivare e sostenere il percorso accademico di studenti migranti e rifugiati nel rispetto, tutela e promozione del diritto all'istruzione, al fine di promuovere l'inclusione, l'equità sociale e il multiculturalismo. È l'obiettivo dell'iniziativa "Sogni che meritano di volare" promossa da Gesac, Università Federico II e Comunità di Sant'Egidio. L'accordo, firmato da Matteo Lorito, rettore della Federico II; Roberto Barbieri, ad di Gesac, e Marco Rossi, responsabile della Comunità di Sant'Egidio di Napoli) in occasione delle celebrazioni degli 800 anni dalla fondazione dell'ateneo, prevede l'erogazione, da parte di Gesac, di 16 borse di studio triennali, a beneficio di studenti migranti e rifugiati, inclusi coloro che giungono in Italia attraverso i corridoi umanitari della Comunità di Sant'Egidio e i corridoi universitari attivati da Unhcr (Al-

to commissariato delle Nazioni unite per i rifugiati).

La presentazione è stata caratterizzata anche dalle testimonianze di Hafiza Mahdiyar, studentessa rifugiata afghana, iscritta al primo anno di Economia aziendale, e Omar Marong, studente migrante gambiano, iscritto al secondo anno del corso di laurea magistrale in International relations, e dalla partecipazione dell'assessore all'Istruzione e alla Famiglia Maura Striano e dello scrittore Maurizio de Giovanni. «La Federico II — afferma il rettore Lorito — da sempre accoglie ragazzi e ragazze che cercano in Italia un'opportunità di futuro migliore e, grazie alla Gesac, oggi siamo in grado non solo di dispensarli dal pagamento delle tasse, una nostra politica già consolidata da anni, ma di sostenere i loro sforzi con una borsa di studio che gli consenta di vivere decorosamente una

fase nuova del loro percorso di vita». Per Barbieri si tratta di «un progetto di civiltà. Ogni giorno lavoriamo per far viaggiare e il viaggio è sempre un'opportunità di crescita e contaminazione. Con questo accordo, che promuove gli imprescindibili valori dell'inclusione e dell'istruzione, offriamo l'opportunità a giovani studentesse e studenti di scrivere un nuovo e migliore futuro in cui valorizzare i propri talenti».

Un accordo definito importato da Rossi, secondo il quale «tra i giovani migranti e rifugiati che giungono fra noi è fortemente avvertito il desiderio di accedere e studiare con costanza e profitto all'università, che nelle sue articolazioni rappresenta il luogo privilegiato in cui formarsi e acquisire fondamentali e innovative competenze in tutte le distinte branche del sapere. Ringraziamo an-

che le Fondazioni e le Associazioni che inaugurando negli scorsi anni il finanziamento delle borse di studio hanno colto nelle persone che vengono da altri Paesi grandi potenzialità ed energie culturali per il nostro Paese, che possono essere un frutto prezioso per l'intera società italiana. Grazie a questo apporto, già alcuni ragazzi migranti si sono potuti laureare con successo presso la Federico II».

Pa. Man.

Il rettore Lorito

«Il mio ateneo da sempre accoglie ragazzi e ragazze che cercano in Italia le opportunità di futuro migliore. Continueremo a farlo»

Il sopralluogo di De Luca «Piscina operativa a settembre, gestiremo noi gli impianti»

Il governatore: «Investiremo 40 milioni per riportare lo sport al Vomero»
Abbattuta la tribuna di vico Acitillo, previsti anche parcheggi sotterranei

di **Donato Martucci**

NAPOLI Stadio Collana, si riparte. Sperando che questa sia la volta buona. L'impianto vomerese è chiuso da luglio, dopo la lunga battaglia giudiziaria vinta con la società Giano,

che lo ha avuto in gestione e che comunque ha depositato un altro ricorso in Cassazione. Il Consiglio di Stato il 30 novembre ha restituito l'impianto alla Regione che ora è pronte

a far partire i lavori. Secondo un primo studio di fattibilità dovrebbero terminare alla fine del 2026. Ieri è iniziata la demolizione della tribuna di Vico Acitillo (quella di piazza



Quattro giornate sarà solo ristrutturata) che risulta pericolante e con problemi strutturali gravi. I lavori saranno effettuati anche durante le festività natalizie in modo da non creare disagi e problemi all'istituto Giustino Fortunato. E non poteva mancare il presidente della Regione Vincenzo De Luca che è arrivato poco dopo le 10, varcando il cancello di piazza Quattro giornate, quello accanto al liceo classico Pansini, e ha effettuato un sopralluogo al cantiere. Ad accompagnarlo, il presidente del Coni regionale Sergio Roncelli (che affiderà poi la struttura alle federazioni sportive) e Flavio De Martino, direttore dell'Arus (Agenzia regionale Universiadi dello sport). Anche in risposta a chi chiedeva a gran voce la riapertura immediata.

L'ispezione inizia dalla piscina di via Rossini dove procedono celermente i lavori. «Sarà pronta a febbraio - ha

detto il governatore - ma operativa a settembre dopo alcuni collaudi. Finalmente è finito il calvario del Collana dopo 10 anni di contenzioso giudiziario. Vogliamo riportare lo sport al Vomero e faremo lavori importanti per 40 milioni di euro: bruceremo i tempi e anche i soldi (ride, ndr), sempre che il governo sblocchi i fondi. E comunque lo gestiremo noi: è finito il tempo che mettiamo a posto gli impianti come successo per le Universiadi e poi i comuni li abbandonano. E non mettono nemmeno la guardiania: una cosa incredibile. Ho visto che qualcuno ha sollecitato la riapertura del Collana. Ma come apriamo? Abbiamo problemi di incolumità, quindi lo faremo quando siamo tranquilli. Magari lo riapriremo a blocchi, sempre tenendo in debita considerazione i problemi di sicurezza».

E ancora: «Abbiamo fatto anche una cattiva esperienza, perché la società che aveva

preso la gestione che alla fine si è rivelata una società come dire edile e non sportiva, per la verità per ritornare in possesso di questo impianto abbiamo dovuto fare un contenzioso amministrativo fino al Consiglio di Stato per 7-8 anni, una cosa incredibile per procedure sbagliate pure dalla regione precedente (presidente Caldoro, ndr): una vergogna». L'ispezione procede nella palestre di ginnastica e di judo, quelle di via Ribera e anche qui il governatore scuote la testa: «Sono stati fatti dei lavori non all'altezza, anche qui dovremmo intervenire perché ci piove dentro». Per non parlare di quelle dell'atletica dove la muffa ha praticamente mangiato la pittura. «Abbiamo fatto vedere a tutti come è stato consegnato l'impianto - insiste De Luca - . Nasceranno numerose palestre sotto le tribune, ma daremo anche al quartiere alla circoscrizione Vomero-Arenella un

parcheggio interrato di 200 posti auto: credo che servirà per le famiglie che portano i bambini a fare sport ma servirà anche di sera per il mondo del commercio e per i residenti». Non manca la stoccata al Comune: «Napoli capitale europea dello Sport? E cosa è? La terza città d'Italia non ha un palazzetto dello sport? Non possiamo sempre intervenire noi: ci sarebbero tanti lavori da fare. Certo se ce lo danno a noi è un altro discorso, ma comunque iniziamo a fare cose buone per il Collana che rappresenta l'identità del nostro territorio, la nostra storia, il luogo simbolo della resistenza antifascista».

**La preoccupazione
Dopo dieci anni di
contenzioso giudiziario
termina un calvario, ora
speriamo che il governo
non blocchi i fondi**

L'appello

In difesa
dell'acqua
pubblica

di Alex Zanotelli

La difesa della gestione pubblica dell'acqua in Campania ed in tutto il meridione del paese è in serio pericolo, a seguito delle scelte legislative operate dal Governo Meloni.

● a pagina 14

L'appello

In difesa dell'acqua pubblica

di Alex Zanotelli

La difesa della gestione pubblica dell'acqua in Campania ed in tutto il meridione del paese è in serio pericolo, a seguito delle scelte legislative operate dal Governo Meloni e dal presidente della Regione Campania De Luca, che spingono forte verso la privatizzazione della risorsa idrica, ritenendo archiviata la volontà popolare di 26 milioni d'italiani che nel 2011 avevano deciso che l'acqua deve uscire dal mercato e che non si può fare profitto sull'acqua. A decorrere dal primo gennaio 2024 diventerà operativa la nuova creatura partorita dal Governo Meloni "Acque del sud Spa", che intende sostituire l'Eipli (Ente per lo sviluppo dell'irrigazione e la trasformazione fondiaria in Puglia, Lucania e Irpinia) che aveva il compito della fornitura all'ingrosso dell'acqua, insieme alla gestione, all'esercizio ed alla manutenzione di numerosi bacini idrici del Sud. La legge la legge 21 giugno 2023, n. 74, che ha istituito "Acque del sud Spa" prevede una gestione mista attribuendo al Ministero delle infrastrutture il potere di cedere a soggetti pubblici al massimo il 5% delle azioni, riservando ai privati il 30% della torta. Contemporaneamente in Campania, con la delibera di Giunta n. 312 del 31.05.2023, il presidente De Luca, di concerto con l'assessore all'ambiente Bonavitacola, ha già deciso di privatizzare la grande distribuzione dell'acqua (le sorgenti del Garigliano, di Cassano Irpino e dell'invaso di Campolattaro), attraverso la costituzione di una società mista pubblico privato, con il 49% delle quote a favore del privato che andrà a

gestire a suo vantaggio milioni e milioni di questo bene così prezioso.

Nel mese di novembre i rappresentanti del coordinamento campano per l'acqua pubblica siamo stati ricevuti dal presidente De Luca, per chiedere un passo indietro, ma non c'è stato nulla da fare, perché ormai impera la politica delle privatizzazioni. Ci è stato risposto che la Regione non può fare una gara d'appalto ogni volta che si rompe una condotta e per questo è costretta a cedere la gestione delle reti al privato. Ma è mai possibile che la Campania con oltre 4.700 dipendenti e con l'Ente Idrico Campano (fortemente voluto da De Luca con la legge n. 15/2015 che ha sottratto i poteri in materia ai comuni) non possa gestire l'immenso patrimonio idrico di cui dispone?

A queste disastrose prospettive bisogna aggiungere le novità delle ultime ore per l'area Nord di Napoli, dove il consiglio di distretto dell'Ente idrico Campano è stato convocato in tutta fretta per la seduta del 21 dicembre, al fine di rimettere in discussione la scelta già operata per una gestione totalmente pubblica del distretto Napoli Nord. La grave decisione che si sta per prendere sta portando l'acqua nella bocca delle multinazionali, che non esiteranno a farla pagare a peso d'oro. È una situazione pericolosissima, sprezzante delle difficoltà economiche e del disagio in cui versa buona parte della popolazione, già vessata dall'inflazione, dai rincari dei generi alimentari, della luce, del gas, ai quali adesso andranno ad aggiungersi anche gli aumenti dell'acqua.

Se permetteremo alle multinazionali di mettere le mani sull'acqua, avremo milioni e milioni di morti di sete nel mondo. Papa Francesco ha espresso così bene nella Laudato Si' quando afferma che l'acqua è un "diritto alla vita", espressione riservata in campo cattolico all'eutanasia e all'aborto. Per questo mi appello ai consiglieri di distretto dell'area dell'Ente Idrico Campano di persistere nella scelta della gestione pubblica dell'acqua, senza cedere al ricatto della Regione. Mi appello al sindaco dell'area metropolitana Gaetano **Manfredi**, perché garantisca l'acqua pubblica nei comuni afferenti all'area metropolitana di Napoli. Mi rivolgo, infine, al presidente De Luca perché non tradisca il mandato che ha ricevuto dagli elettori, cioè la difesa del bene più prezioso di questa regione: sorella acqua, la Madre di tutta la vita su questo pianeta.

Infine invitiamo tutti i cittadini, realtà associative, sindacati a Mugnano di Napoli, piazza Municipio, domani 21 dicembre alle ore 15,30.

IL CASO

Mensa del Carmine Poveri in aumento Servono donazioni

NAPOLI (aa) - Aumentano i poveri che si rivolgono alla mensa del Carmine. Sono quattrocento i pasti distribuiti nella struttura a ridosso di piazza Mercato ogni giorno, e 400 sono anche le spese che lo scorso mese sono state distribuite ai più bisognosi. Ogni giorno, attorno alle 12.30 inizia lentamente a

comporsi una lunga fila di uomini e donne, spesso si tratta di senza fissa dimora, che parte da piazza del Carmine e si ferma all'esterno della mensa. A distribuire i pasti, dopo averli cucinati, una quindicina di volontari e volontarie di

tutte l'età. Continua l'appello di don Francesco per ricevere donazioni.

©RIPRODUZIONE RISERVATA